

Cosa fanno di speciale gli insegnanti? Fanno la differenza

Come colibrì su ali d'aquila

Annamaria Gatti¹

L'immagine del colibrì che tenta di salvare il bosco che brucia perché, afferma, *vuol fare la sua parte*, è l'immagine che il professor Claudio Girelli dell'Università di Verona lascia, fra altri input d'impatto, al numeroso gruppo di insegnanti che hanno partecipato al **We Care Education Autumn School 2022**, organizzato dall'Istituto universitario Sophia a Loppiano (FI) il 22 e 23 ottobre 2022.

Non rinunciano a fare la loro parte i docenti presenti, lo si respira in sala e nei laboratori successivi di lavoro e di scambio di vita e di fatica fra le mura scolastiche e "fuori" dalle stesse, alla ricerca di incontrare la vita vera e di provarci a tirar fuori talenti e punti di debolezza, sogni e certezze seminate in un terreno difficile e non sempre generoso, come quello della scuola.

La scuola è fatta di scolari, allievi, studenti, insegnanti e molto altro... e questo altro diventa determinante, elemento di vittoria sulla mediocrità se è supporto e condivisione: dirigenti e famiglie possono essere alleati o frecce dolorose, di questo sono consapevoli i corsisti, venuti da numerose regioni italiane.

L'incontro con i docenti invitati, vincitori e finalisti del "Global Teacher Prize" degli ultimi anni e perciò testimonial internazionali per la buona scuola, ha aperto uno scenario capace di attirare l'attenzione continuativa dei partecipanti sulla presentazione delle varie esperienze, che hanno portato docenti di scuola primaria e secondaria a livelli degni di competere, sul piano internazionale, con altri insegnanti. Questo è infatti l'obiettivo del Global Teacher Prize: diffondere ottime prassi pedagogico-didattiche, selezionando i migliori docenti provenienti da ben 110 Paesi del mondo, in base al contributo che hanno dato nel miglioramento della qualità dell'insegnamento.



1. Città Nuova, Roma.

Ma quello che ha unito la narrazione di ogni docente “da Nobel” è stato il filo conduttore di tutta la giornata: ogni insegnante ha narrato se stesso, ha messo in gioco la propria storia personale per spiegare scelte e processi di resilienza, ha motivato la passione educativa che ha mosso fatiche e sofferenze, creatività e professionalità, amore per i giovani e per il loro riscatto educativo, intellettuale e sociale.

Non si sono tirati indietro, i prof, non si sono spaventati di fronte a ostacoli che avrebbero spento molti. E così, quasi sempre con garbo e buon senso («non volevo farmi cacciare dalla scuola, volevo starci!»), complici dirigenti illuminati o semplicemente veri, hanno circumnavigato isole di regole e spianato montagne inopportune, per giungere alle mete sognate per i loro ragazzi. E i bambini e i ragazzi hanno risposto, e con molto impegno!

A scuola l'insegnante arriva a lavorarci per vie traverse o diritte ma, come descrive e motiva il professor Girelli con competenza pedagogica acquisita direttamente, anche sul campo, a



fianco di molti docenti e studenti, solo chi ha cura del proprio vissuto si salva. E solo chi prende coscienza del progetto alto per cui ogni giorno solca il cancello di una scuola e guarda i propri allievi negli occhi per so-stare con le loro fatiche e i loro desideri, avrà costruito una “cattedrale”, un’opera dalla bellezza incomparabile, nata da pietre informi, forse, ma di grandi possibilità.

Solo una professione come tante altre, quella insegnante, o un mondo che può determinare cambiamenti epocali? Se la risposta viene letta in termini di rilevazione sociologica, ebbene, mai come in questi anni la scuola è stato un mondo nascosto, faticosissimo, con la percezione di essere dimenticato, scaricato anche da chi ha il compito di far fiorire uno dei momenti più alti della formazione delle generazioni. Una miopia che lascerà solchi sterili e a cui occorre porre rimedio!

Eppure in quei registri scolastici c’è il futuro di tutti. Quanto vanno aiutati i docenti a ritrovare il senso del loro so-stare, del loro condividere e creare alleanze, non solo quindi didattica sterile, ma didattica di mente e di cuore, che già dal primo giorno di scuola sa di avere potenzialità smisurate da scoprire, valorizzare, sviluppare e rispettare. E che conosce tutte le componenti di quel meraviglioso progetto che si chiama educazione e apprendimento attraverso l’empatia, l’ascolto, il cammino solidale e perciò inclusivo, la scoperta, l’accoglienza... per stare bene tutti, i docenti, gli studenti e le famiglie.

Un sogno? È ciò che hanno condiviso i docenti nei laboratori, dove è stato proposto loro di raccontarsi e di dipingere la propria immagine di insegnante. È stato come aprire un sipario sulle fatiche e sulle aspirazioni, sulle sorprese e sulle speranze, per ritrovare il motivo di esserci, lì nella scuola.

Le storie dei Global Teacher Prize e di tanti nascosti insegnanti meravigliosi e di tanti dirigenti appassionati, resteranno scritte nel cuore di donne e uomini cresciuti, che ricorderanno quella luce negli occhi della propria maestra o del proprio professore.